

## Sperimentazione su animali non sostituibile, il Parlamento intervenga

sanita24.ilssole24ore.com

di Giorgio Racagni

Nel 2010 la EU emanava una Direttiva (2010/63) allo scopo di assicurare condizioni di ricerca analoghe in tutti i Paesi della Comunità. Il nostro Paese dopo 4 anni ha emanato il Decreto legislativo 26/2014 recependo la direttiva Ue in maniera difforme, dando avvio ad una procedura di infrazione a carico del nostro Paese che è tuttora in essere. Il Decreto, oltre a proibire esperimenti sugli animali per studi su xenotrapianti e sostanze d'abuso, ha introdotto delle procedure di autorizzazione all'utilizzo degli animali nella ricerca, regolate da una serie di passaggi burocratici tra enti diversi (Iss e Ministero della Salute) che richiedono tempi molto lunghi (fino a molti mesi) e che quindi non sono compatibili con le tempistiche rapide proprie dell'attività di ricerca e della competizione internazionale essenziale per lo sviluppo socio-economico, svantaggiando gli scienziati italiani impedendo loro di competere ad armi pari con i colleghi europei in vari ambiti del sapere scientifico. Successivi interventi dei Governi dal 2014 a oggi hanno sospeso l'operatività del Decreto per quanto concerne i divieti relativi alla sperimentazione su xenotrapianti e farmaci d'abuso fino alla fine del 2020, rendendo quindi impossibile la programmazione e realizzazione del lavoro sperimentale in vivo per molti ricercatori italiani a partire dal 1° gennaio 2021.



Il divieto all'utilizzo di animali da esperimento per lo studio sia su xenotrapianti, che sulle sostanze d'abuso è in contrasto con le autorità regolatorie, che, nella valutazione di nuovi farmaci del SNC, richiedono la verifica della capacità di indurre dipendenza fisica e psichica, nonché fenomeni di astinenza provocati dall'interruzione della loro somministrazione. Inoltre rafforzare la prevenzione e il trattamento dell'abuso di sostanze, tra cui stupefacenti e alcol costituisce uno dei programmi futuri delle Nazioni Unite. Esistono inoltre motivazioni anche etiche per lo studio degli effetti di sostanze legali come alcol e nicotina sulla salute umana, che si realizza solamente attraverso il loro studio negli animali, gli unici modelli che possano riprodurre gli effetti neuropsicopatologici di queste sostanze.

La Società italiana di Farmacologia (Sif), insieme a rappresentanti di altre società scientifiche ed enti pubblici e privati, ringrazia il Ministro Roberto Speranza e il dicastero da lui guidato per aver voluto mettere un punto chiaro su un argomento spesso oggetto di illusioni e battaglie puramente ideologiche, ma infondate dal punto di vista scientifico.

Infatti la relazione sulla sperimentazione animale nel campo della ricerca sulle sostanze d'abuso trasmessa dal Ministero della Salute alle Camere nel luglio scorso conferma, a valle di approfonditi studi, quanto la comunità scientifica italiana afferma da tempo: allo stato attuale delle conoscenze scientifiche, la sperimentazione su modelli animali "in vivo" non è ad oggi sostituibile.

Recentemente il Ministero della Salute aveva richiesto agli Opba (Organismi preposti al benessere animale) delle Università di inviare le Relazioni «sullo stato delle procedure di sperimentazione autorizzate per le ricerche sulle sostanze d'abuso, anche al fine di evidenziare le tipologie di sostanze che possono essere oggetto di programmi di ricerca alternativi e sostitutivi della sperimentazione animale». Molte relazioni sono pervenute e tutte hanno condiviso la conclusione che: «Allo stato attuale delle conoscenze scientifiche, per lo studio delle sostanze di abuso, non è pensabile sostituire la sperimentazione in vivo. Applicando i principi di Reduction e Refinement è possibile ottimizzare l'utilizzo degli animali da laboratorio. Il replacement è possibile solo per alcuni studi».

È importante, soprattutto in un periodo così complesso dal punto di vista sanitario, che le istituzioni abbiano tenuto conto delle istanze provenienti da molti eccellenti ricercatori di tutto il Paese, spesso vincitori di prestigiosi bandi europei e internazionali.

Oggi il Parlamento, sulla scorta di quanto concluso dal Ministero della Salute nella sua relazione, ha l'occasione di rimuovere questi divieti e di riportare la ricerca biomedica italiana sulle sostanze d'abuso allo stesso livello del resto d'Europa, approvando anche l'emendamento al dl Semplificazioni presentato dalla senatrice a vita e scienziata Elena Cattaneo.

\* Presidente Società Italiana di Farmacologia